

SILHOUETTE DA MODELLE, VOCE DA USIGNOLO



Quando si è di fronte ad un oggetto molto gradevole a livello estetico di solito si comincia a dubitare delle sue reali prestazioni dal punto di vista della resa acustica. Le Albedo sono indubbiamente un oggetto accattivante e di design molto spinto, ma l'occhio attento del tecnico può cogliere chiaramente che le attraenti forme sono state dettate piuttosto dal tipo di progetto audio, attorno al quale poi si è lavorato ad estremizzare il design. Il risultato finale non è solo una gioia per gli occhi ma anche per le orecchie.

Il diffusore è da pavimento, due vie a linea di trasmissione, basato sui celeberrimi trasduttori ceramici Accuton, che equipaggiano alcuni tra i migliori speakers al mondo (marchi come Marten Design, Lumen White, Kharna, Avalon, ecc.), nello specifico un tweeter da 2,5 cm ed un woofer di piccole dimensioni (12,5 cm). Il corpo e conseguentemente il baffle sono fortemente inclinati all'indietro per allineare temporalmente l'emissione dei due trasduttori (chiave comune a tutti i diffusori citati precedentemente); la parte posteriore è ricurva con sezione ellissoidale, per evitare riflessioni e rinforzi deleteri derivati da sovrapposizioni di onde stazionarie interne; il cabinet è rastremato verso il basso e si innesta su un tubolare metallico, solidale con una base verniciata di nero, anch'essa dello stesso materiale, su cui sono serati i binding post di potenza monowire placcati oro. La forma della base è particolarissima, ricorda vagamente, in pianta, la silhouette di un gecko, all'apice delle quattro zampe si trovano delle rotelle, collegate ognuna ad una punta, che ha il compito di disaccoppiare lo chassis dal terreno: ruotando queste rotelle è possibile regolare in altezza gli spikes e mettere perfettamente in verticale il corpo.

La porta della linea di trasmissione è ovviamente rivolta verso il basso, trova posto nella parte anteriore ed è protetta da una griglia metallica. Non è prevista alcuna griglia antipolvere di grandi dimensioni, ma ogni singolo altoparlante presenta la sua protezione metallica di serie fornita dalla Accuton, visto che anche il più

piccolo contatto con gli acidi contenuti dalla pelle umana, danneggerebbe irrimediabilmente il materiale ceramico costituente.

Il crossover del primo ordine, sempre garanzia di una risposta in frequenza molto lineare, ha i suoi elementi elettronici componenti (tutti di ottima qualità), assicurati ad una base presumo in bachelite, di un bel color blu.

La Albedo ha effettuato un grande lavoro di studio sulle HL 2.2, sviluppando in proprio un software proprietario basato sulla teoria della linea di trasmissione, accoppiata alla teoria dei risonatori di Helmholtz con cui hanno potuto orientare i risultati man mano tirati fuori in fase di misurazione, prevenendo in maniera molto mirata lo sviluppo della liuteria.

Sul sito del proprietario è possibile acquisire materiale relativo a tutta la teoria che sta dietro a un risultato perfettamente centrato. Provare per credere.

Le finiture proposte dalla casa sono due, un elegantissimo ebano striato (la coppia consegnataci per la prova aveva questa foggia), e un altrettanto interessante noce striato.

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

L'ascolto è stato effettuato nella nostra saletta di ascolto posizionata sotto la redazione inserendo le Albedo Audio HL 2.2 nella catena di ascolto così costituita: Sorgente digitale, lettore CD a valvole Monrio Top loader Type 3; Sorgente Analogica giradischi Brinkmann Bardo; braccio Brinkmann; Testina ZYX Bloom; con Cablaggio SME; Pre phono Belcanto Phono 3; pre valvolare Cary Audio Design SLP 98; Amplificatore integrato McIntosh MC2000 50TH Anniversary 1949-1999 New Millenium Edition (designed by Sidney A. Corderman); Condizionatore di Rete Max Research Pentagon; Cavi di Potenza Shippy Spheros; Cavi di segnale Cabless Beta Ultra; Cavi di Alimentazione Max Research; Mobile di supporto per l'impianto Music Tools.

ASCOLTO

Durante l'utilizzo e il rodaggio ho potuto osservare un netto miglioramento del basso, soprattutto rispetto alla capacità di discesa verso l'estremo inferiore, fino a superare il dato di targa dei 45 Hz.

Fedeltà del Suono “Percorsi Sonori #3” (Max Research Audio and Records, CD); eccellente registrazione realizzata per la nostra rivista da Max Research, La traccia 1 dà subito l’idea della propensione di questi diffusori per gli strumenti a corda e acustici in generale, restituendo un’ottima capacità dinamica (a mio avviso impressionante visti i litraggi in gioco per il mobile), e di velocità nella risoluzione dei transienti sia di attacco che di rilascio; la timbrica è molto realistica e accattivante, tipica dei trasduttori ceramici di questo tipo.

Per quanto riguarda la ricostruzione scenica, è molto buona, rendendo proporzioni e riverberi molto vicini a quelli relativi alle differenti registrazioni target del CD.

Grande quantità di dettaglio per la traccia numero 5 di pianoforte e violoncello, le vibrazioni di corda e cassa dello strumento a corda si fondono eccezionalmente bene con quelle indotte dalla percussione dei martelletti che riecheggia in maniera molto coinvolgente nella sala circostante. Si colgono tutte le nuances e le variazioni forte-piano durante il brano, tutte le piccole alterazioni di contrasto e microcontrasto tipiche di entrambi gli strumenti, si svolgono senza soluzione di continuità per tutta la durata. Il livello di dettaglio è sempre molto elevato si colgono chiaramente i respiri dei due interpreti durante la loro prestazione artistica, portando il piacere dell’ascolto a livelli molto alti.

La voce maschile è anch’essa molto naturale, quasi irruenta durante gli spunti di pressione sonora superiore, con grande capacità di controllo in tutte le fasi del brano.

Il clarino solista della traccia numero sei è delicato ma al contempo ben contrastato rispetto al complesso orchestrale, i piani sonori sono correttamente definiti, delineando come in precedenza una tridimensionalità perfettamente compatibile con la descrizione della registrazione (ne sono una prova ancora più convincente gli applausi finali che disegnano nell’aria un accurato ologramma della sala da concerto). Il focus è molto buono, l’orchestra è ben definita in ogni suo organo costituente con sufficiente aria tra l’uno e l’altro reparto, non si notano decadimenti di sorta, il chiaroscuro definito dalle varie sezioni è sempre distinto e ben percepibile.

L’arpa della traccia numero 7 è caratterizzata da elevatissimi livelli di contrasto e microdinamica, esattamente come si era potuto apprezzare precedentemente con la chitarra classica. Siamo di fronte, assieme al pianoforte ad uno degli strumenti musicali più difficoltosi da riprodurre e questi diffusori lo fanno veramente alla grande. Il flauto traverso è dolce e delicato un piacere assoluto.

La traccia rock stupisce per il carattere che fa assumere alle Albedo, soprattutto la batteria, percossa con violenza proprio come si addice al genere, la dinamica rimane sempre un fattore dominante. La velocità e l’impatto sono ottimi, la discesa in basso non travolge troppo, ma rimane più che soddisfacente visti comunque gli evidenti limiti in quanto a volumi interni del cabinet, le chitarre sono ben caratterizzate ed il basso è sufficientemente ben descritto.

La traccia di voce femminile soprano e pianoforte trasporta di nuovo l’ascolto su binari di eccellenza per la categoria, I brani numero 13 e 14 prevalentemente percussivi aprono una finestra di grande capacità e di riuscita del progetto a linea di trasmissione accoppiato a questa tipologia di trasduttori, non solo si è ottenuta una velocità estrema in tutte le sezioni dello spettro sonoro, ma anche un’eccellente coerenza di fase durante le escursioni causate dagli strumenti, coerenza che è costante sia che si tratti di campanelli o che si tratti di tamburelli popolari, che si tratti di cimbali o di più imponenti timpani.

Particolare del Tweeter e del woofer entrambi in ceramica



La corale della traccia 17 ricrea un’ambienza imponente, e restituisce molta più aria tra i componenti che non con la traccia orchestrale, perfetta distinzione si ottiene tra le voci femminili e quelle maschili con una timbrica corretta e condivisibile.

Veniamo a quella traccia che dovrebbe mettere alla sbarra le Albedo, ovvero la traccia di organo, la tridimensionalità della cattedrale è perfettamente rispettata, la discesa in basso non è stupefacente, ma è sufficiente a mantenere una certa credibilità per lo strumento a canne. La dinamica e il contrasto degli sbuffi sono molto buoni, la capacità di raggiungimento di importanti pressioni sonore c’è eccome.

Nella traccia 20 la situazione migliora in quanto a estremo basso riprodotto, ma ancora l’optimum è lontano.

Robben Ford “Blue Moon” (Concord Records, CD); la timbrica delle varie chitarre che alterna l’artista americano sul palco, è immediatamente chiara e riconoscibile, inconfondibile quando imbraccia la bella Telecaster con cui è immortalato sulla copertina dell’album. Effettivamente tutta l’impostazione del mix è coerente con la performance live, ogni brano è chiaro e sempre caratterizzato da una dinamica notevole, complice anche l’impeccabile registrazione degli ingegneri del suono Concord, sempre all’altezza del loro compito.

Questo disco ha una caratteristica costante di basso presente e profondo, che avrebbe potuto mettere seriamente alla sbarra un mobile dalle esigue dimensioni come questo, invece sia il basso elettrico, sia la batteria vengono fuori ben distinte e profonde, senza un estremo incredibilmente basso (a mio modesto avviso comunque inferiore rispetto all’oltrremodo pessimistico dato di targa dei 45 Hz), ma comunque con un registro convincente e sufficientemente corpolento. Anche i suoni moderatamente distorti prodotti da Ford durante lo svolgersi delle varie tracce ha ottime caratteristiche di punch effettivamente compatibili con le amplificazioni utilizzate.

L'ascolto è godibilissimo e piacevole nonostante il registro della voce di Robben Ford sia particolarmente alto non si nota alcuna fatica di ascolto, sibilanti o qualsivoglia difetto sulle frequenze medioalte.

"Several Velut Luna Artists" (Velut Luna, CD): traccia di contrabbasso, pianoforte e batteria da subito piacevolissima sia per il corpo dello strumento a corda che per il rigore timbrico di quello a tastiera, ricchissimi entrambi di contrasto e chiari scuri. Dettaglio abbondante accuratamente avvolto dalle spazze che accarezzano cautamente i piatti, si ha quasi la sensazione di poter percepire il divaricarsi dei singoli filamenti al contatto con la superficie metallica. Le corde vibrano e a volte ritornano con prepotenza sulle unghie del musicista, tutto ciò è estremamente evidente durante la riproduzione. Il pianoforte anche con questo disco è ben descritto in tutti i suoi intimi recessi, dalla dinamica della percussione del martelletto sulle corde alle risonanze della coda, ai materiali costituenti, dai passaggi di pedale da sordina a pieno, tutto è perfettamente al suo posto.

Le voci sia femminili che maschili si rincorrono durante questo brano e predispongono subito l'ascoltatore nel migliore dei modi, vista la gentilezza con cui si presentano perfettamente a fuoco nella scena sonora, tridimensionale, profonda e aperta.

Grandi sensazioni di dinamica e velocità accoppiate ad estremo realismo si hanno con la traccia di vibrafono, stavolta accompagnate da un basso elettrico di ampio spessore e corpo. La trama del brano scorre fluidissima ed ogni componente ha grande carattere individuale, sinché non irrompe improvvisamente una fantastica tromba con sordina, vibrante e articolatissima, perfettamente calzante sia dal punto di vista della correttezza che da quello dell'emissione sia in altezza che in ampiezza e posizionamento spaziale.

CONCLUSIONI

La catena di ascolto utilizzata per la prova è importante sia come capacità di erogazione che di listino di ogni singolo componente, ma la scelta è stata oculatamente vagliata, visto che, man mano che si è aumentata la qualità dei componenti è aumentata di pari passo anche la qualità dell'ascolto. Un altro



Particolare del crossover del primo ordine, dall'ottima componentistica, montato su una base di bachelite color blu acceso.

fattore che ha influenzato la messa a punto dell'impianto è stato il dato della sensibilità dei diffusori in prova, non certo elevatissimo, che ci ha fatto scegliere il nerboruto MC200 di McIntosh.

L'Albedo è veramente molto ben curata, dalla scelta estetica all'angolazione del baffle in maniera da ristabilire coerenza di emissione tra tweeter, woofer e uscita della porta inferiore, dalla curvatura della schiena del mobile alla sua rastremazione verso il basso, dalla originale connessione tra base e corpo in legno al raffinato meccanismo a vite di regolazione dell'altezza delle punte disaccoppianti.

Il tweeter ed il woofer sono della stessa tipologia costruttiva e caratterizzati dallo stesso materiale per la membrana, ciò fa sì che le capacità di emissione, sia sotto il punto di vista della dispersione che dell'allineamento temporale che della timbrica siano perfettamente coerenti.

Da ciò scaturisce che ogni tipo di ricostruzione scenica, dalla piccola sala di registrazione al più grande e riverberante degli ambienti, è sempre risultata impeccabile.

La sensazione durante tutti gli ascolti effettuati è stata quella di una grande naturalezza accoppiata ad una quantità molto elevata di dettaglio e abbondante presenza, contrasto e micro-contrasto dinamico

Sono diffusori costosi, ma vista la prestazione complessiva, che ce li ha fatti ritenere degni di essere affiancati a componenti di prezzo molto superiore, possiamo affermare che le Albedo rappresentano un serio competitor di mercato per molti altri marchi impegnati nella medesima categoria merceologica. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia di progetto: da pavimento a fase lineare, linea di trasmissione filtrata helmoline

Numero di driver: 2

Tipologia dei driver: 1 x Tweeter ceramico (1", Ø 25mm); 1 x woofer ceramico (5", Ø 125 mm)

Numero di vie: 2 vie linea di trasmissione

Crossover: primo ordine acustico, a fase lineare

Impedenza nominale: 8 Ohm

Potenza amplificatore subwoofer integrato: 180 W

Sensibilità: 86dB spl, per 2,83 Volt ad 1 m di distanza

Risposta in frequenza: 45Hz-20000Hz

Terminali: Mono-wire WBT dorati

Finiture disponibili: Ebano striato, Noce striato

Dimensioni (h x l x p): 101 x 19 x 26 cm

Peso: 19 Kg cadauna

Prezzo IVA inclusa: euro 5.500,00

Distributore: Labirinti Acustici

Tel. 02 58.31.48.77 - Web: www.labirintiacustici.it



Il pannello metallico che fa da base alle casse, dalla forma inusuale e organica, ospita, oltre alle 4 punte di disaccoppiamento regolabili in altezza con meccanismo a vite, anche i connettori WBT, da questo parte un tubolare metallico, sul quale è innestato il raffinato corpo in legno del diffusore.